

Il « caso Montefiorino » nell'ottica socialista

Nella rubrica « Tribuna aperta » del « Corriere della Sera » il 9 aprile scorso Ermanno Gorrieri, il noto esponente della Dc modenese, ha pubblicato un breve scritto in cui si prende in esame il dialogo fra Pci e masse cattoliche. Gorrieri si chiede che senso abbia la scelta del compromesso storico da parte del Pci se poi lo stesso partito mira alla spaccatura verticale del mondo cattolico. Il Pci — afferma Gorrieri —

ha capito che una politica di progresso in Italia non è possibile senza il concorso delle masse popolari cattoliche « ed ha preso atto che queste masse, magari con il mal di pancia, continuano a riconoscersi nella Dc ». Il mondo cattolico non è riconducibile a strumento di difesa del capitalismo e non appare neppure al Pci il « nemico da battere » e da frantumare.

Contro questa linea va però il caso di Montefiorino dove

« la Dc è divisa non per ragioni ideologiche ma per questioni di potere locale ».

« Il Pci sta adescando — continua Gorrieri — una delle due fazioni per presentare una lista civica alle prossime elezioni amministrative in contrapposizione alla Dc ufficiale ». Il fatto viene ritenuto da Gorrieri come locale, ma non trascurabile nel momento in cui si afferma di non voler alcuna incrinatura nello schieramento antifascista contro le Brigate Rosse. Appare più difficile, secondo Gorrieri, l'opera dei democristiani impegnati a favorire la collaborazione con il Pci il quale dovrebbe decidersi a considerare la Dc o un interlocutore o un avversario.

In periferia, nel Pci, — dice ancora Gorrieri — atteggiamenti e comportamenti pre-berlingueriani i quali confermano amaramente che alla cooperazione con il Pci si va da posizioni di forza oppure si soccombe. Quindi il consenso, la compattezza, la forza attorno alla Dc servono per attuare il superamento di doppiezze e spegnere tentazioni egemoniche.

A questa « tribuna aperta » risponde con un proprio scritto (che apparirà domenica sull'«Avanti!») Paolo Cristoni, membro dell'esecutivo del Psi dell'Emilia-Romagna ed ex-segretario provinciale dello stesso partito. L'opinione di Cristoni è che il dialogo fra masse cattoliche e sinistra non è un fatto privato fra Dc e Pci. Quindi la lettera-appello del sindaco di Montefiorino, che prende le distanze dal suo ex-partito (la Dc) ed il confluire verso la lista civica di ex-democristiani non può essere considerata una manifestazione di « arroganza del potere », come l'ha definita Gorrieri.

L'analisi di Gorrieri è giudicata carente da Cristoni dove si teorizza di spostare a sinistra l'asse operativo della Dc, e ciò è incoraggiato dai socialisti fino al punto di accettare alleanze talvolta contraddittorie con la loro politica, come a Formigine nel 1971 ed a Serramazzoni.

In pratica — dice Cristoni in polemica con Gorrieri — la politica seguita dalla Dc si è risolta a danno delle forze laiche minori e del Psi, la cui area è stata intaccata a vantaggio del Pci. Ad esempio — osserva Cristoni — il giornale « Il Foglio » ha chiuso senza una vera analisi sulle cause della sua fine. Esso era « nato dal rapporto passionale che l'area socialista storica Psi ed extraparlamentare ha concesso » e poi si è spostato « sul compromesso storico dopo il richiamo di Pajetta a Bologna in Piazza Maggiore », infine è naufragato. La Dc, mentre parla di « arroganza politica », si tende — secondo Cristoni — di fatto verso il Pci, alienandosi le simpatie di Psdi e Pri e vuole emarginare il Psi facendolo sembrare un elemento aggiuntivo. Ci si serve del Pci per cercare di spaccare la sinistra.

Quindi a Gorrieri è rivolto un invito a verificare le sue teorizzazioni con orizzonti più larghi, senza toni di « credente deluso » dagli atteggiamenti pre-berlingueriani di certi settori del Pci i quali non preoccupano il Psi già « abituato a battersi senza lamenti contro i paternalismi e i settarismi di quello che la stampa chiama il fratello maggiore ».